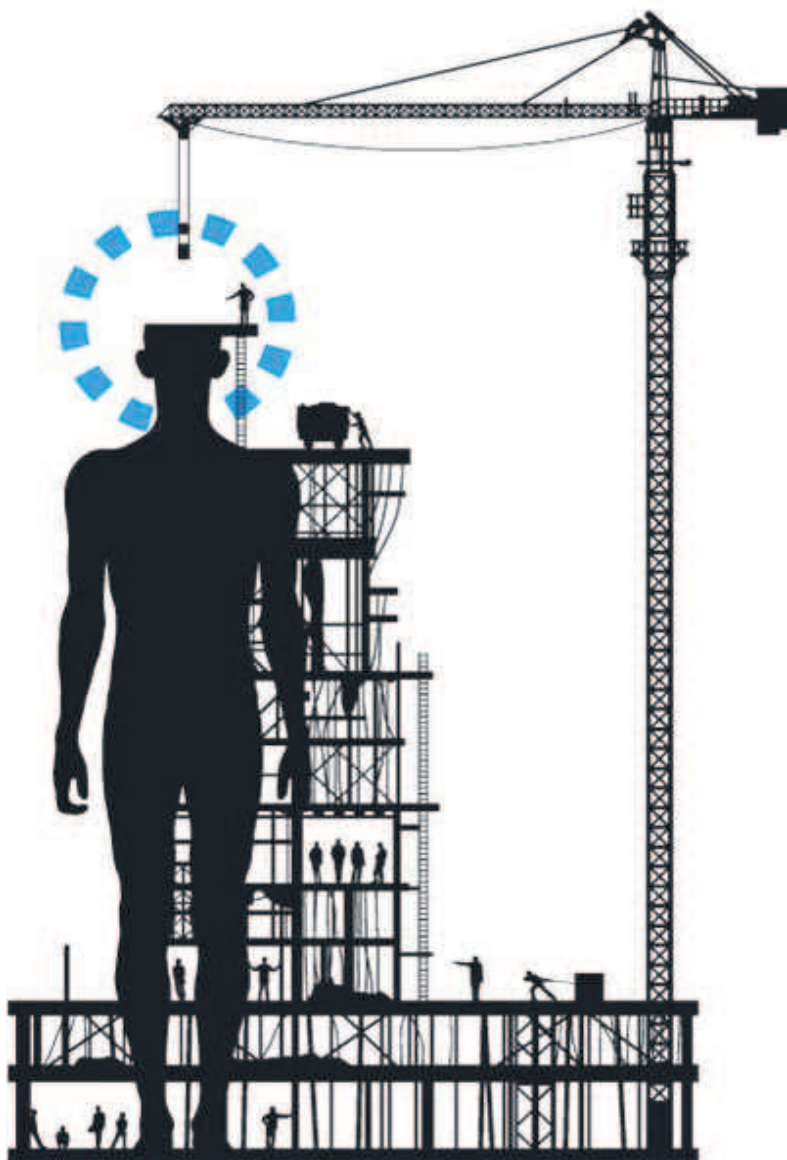


→ **Appello** dei protagonisti della tecnologia per promuovere in 100 giorni una strategia del Paese
→ **Chiesto** il coinvolgimento della politica ma anche di imprenditori e società per uscire dallo stallo

«Agenda digitale o l'Italia perde l'appuntamento con lo sviluppo»

agenda digitale



**DIAMO ALL' ITALIA
UNA STRATEGIA DIGITALE**

Il manifesto di Agenda Digitale con l'appello "Diamo all'Italia una strategia digitale"

Il XXI secolo è il secolo digitale, ma l'Italia sembra non essersene accorta. Nasce così "Agenda Digitale", un appello sottoscritto dai protagonisti del settore ICT per recuperare un gap che si fa sempre più drammatico.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Agenda è parola comune, il contenitore degli appuntamenti della giornata, piuttosto che delle tappe evolutive di un'azienda o di un'iniziativa. Ragionando più in grande, poi, ogni nazione ha una sua agenda relativamente allo sviluppo dei suoi settori strategici. Ebbene, qual è l'agenda dell'Italia per stare al passo della rivoluzione digitale in atto ormai da anni? Alla domanda è impossibile rispondere, semplicemente perché l'agenda non esiste...

La premessa è necessaria per capire il senso di un'iniziativa partita da pochi giorni e capace di raccogliere già un significativo numero di adesioni. Punto centrale è il sito www.agendadigitale.org, dove si legge nell'home page: «Diamo all'Italia una strategia digitale, si riparta da Internet e dalla tecnologia. Per i giovani che si costruiscono una prospettiva, per le piccole imprese che devono competere nel mondo, per i cittadini che cercano una migliore qualità della vita, l'opportunità offerta dalla tecnologia è irrinunciabile. Il XXI secolo è il secolo digitale. La politica ha posto la strategia digitale al centro del dibattito in tutte le principali economie del mondo. Ma non in Italia».

GRAVI EVIDENZE

Insomma, i primi 100 sottoscrittori di questo appello, fra cui i principali protagonisti nazionali del mondo dell'informatica e della tecnologia, denunciano una mancanza, già grave oggi e destinata a divenire drammatica nel prossimo futuro, e lanciano una proposta da attuare in tempi rapidi per recuperare il tempo perduto. «In Italia non cresce più il pil - spiega Francesco Sacco, professore alla Bocconi e uno dei promotori dell'iniziativa -, la disoccupazione giovanile è ai massimi, eppure a differenza di tante altre nazioni non si punta sull'unico fattore, la digitalizzazione del Paese, che può rilanciare in modo strutturale l'intera economia e non solo il settore dell'ICT (Information and Communication Technology, ndr). La rivoluzione digitale, infatti, è destinata a permeare sempre

più tutti i cicli produttivi ed i servizi, se non la si cavalca si resta irrimediabilmente indietro, con l'Italia che uscirà ben presto dal novero delle 10 nazioni più industrializzate».

CLASSE DIRIGENTE

Da qui, appunto, l'idea dell'agenda digitale: «Non abbiamo fini politici o associativi, piuttosto ci siamo dati 100 giorni di tempo per mettere una questione cruciale sul tavolo e sottoporla all'attenzione non solo della politica e delle istituzioni, ma anche del mondo imprenditoriale e della comunità. Dall'arretratezza digitale, infatti, non si esce con sforzi o iniziative isolate, tutti devono farsi carico del problema. Siamo così indietro che il problema va affrontato ancora nel suo stadio iniziale, manifestando finalmente una chiara volontà di creare un'agenda digitale per il Paese. Subito dopo deve partire il confronto senza preclusioni per individuare i contenuti da porre al suo interno».

Senza preclusioni, ma con alcune priorità che è difficile non condividere. «A mio avviso - dice il professor Sacco - fra i temi cardine c'è lo sviluppo delle infrastrutture di rete e quindi della banda larga, allargamento dei servizi, non solo con l'e-government ma anche nel settore privato, oltre ad una questione cruciale, quella dell'alfabetizzazione digitale. Quest'ultima, si badi bene, è più una priorità per l'attuale classe dirigente, quella che poi prende le decisioni strategiche, che non per i giovani che in qualche modo la rivoluzione digitale la "respirano" ogni giorno».

L'INIZIATIVA

In una settimana raccolte quasi diecimila adesioni

Nel momento in cui scriviamo gli aderenti ad "Agenda Digitale" sono 9.467, una lista comprendente molti nomi in vista di informatica e telecomunicazioni, da Pietro Scotti Jovane (Microsoft) a Franco Bernabè (Telecom), destinata ad allungarsi considerevolmente lungo i 100 giorni della durata dell'iniziativa. Risposte anche dal mondo della politica. Paolo Gentiloni, deputato e responsabile dei Forum ICT del Pd, ha definito «sacrosanta la campagna per dare all'Italia un'agenda digitale».